

Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».

Continua il discorso di Gesù sulla fine dei tempi, sul giudizio, ma, come ho detto anche ieri mattina, quello che noi dobbiamo avere davanti al nostro sguardo interiore è **il desiderio di Dio di donare a noi il Suo Regno.**

All'interno delle vicende umane, della storia umana, quella che costruiamo noi con le scelte troppo spesso sbagliate, c'è una storia che costruisce Dio con chi è disponibile; e questa storia, un giorno, avrà il sopravvento sull'altra storia, che verrà distrutta.

Questa storia che il Signore costruisce e ci invita anche a leggere nella realtà, non è qualche cosa che avviene in modo assolutamente invisibile.

Attraverso la parabola del fico, Dio ci dice che si possono vedere i segni del suo avvento e della sua presenza in mezzo a noi; certo, bisogna avere occhi per vedere.

In altre pagine evangeliche Gesù diceva ai suoi interlocutori: voi sapete riconoscere il tempo che ci sarà in base ad alcuni segni: se ploverà o se ci sarà il sole; come mai questi tempi non sapete riconoscerli?

Ecco, **noi viviamo in due dimensioni:**

- quella semplicemente **mondana, terrena**, fatta delle nostre scelte nella sfera materiale,
- e poi la dimensione **spirituale**, che ci appartiene per natura, perché anche noi abbiamo uno spirito creato ad immagine di Dio e sul quale Egli lavora.

Se avessimo gli occhi per vedere, se avessimo l'intelligenza spirituale, potremmo scorgere la presenza di Dio nella nostra esistenza.

Sembra una cosa difficile, ma in realtà è una cosa semplicissima.

Ad esempio, quando una persona viene chiamata a fare il sacerdote o il religioso, una particolare vita consacrata o una particolare missione, che cosa fa?

Fa il **discernimento** per sapere se ha la vocazione.

Che cosa vuole dire?

Discerne, attraverso la sua vita concreta, **se c'è la presenza di Dio che lo chiama.**

Discernere la presenza di Dio nella propria vita

Omelia 29-11-2013

Lc 21,29-33

p. G. Papparone o.p.

Se uno si sbaglia, va in convento o in seminario ma poi esce perché non ha letto bene i segni; se, invece, sa leggere i segni, sarà certo che la sua vocazione è autentica e quindi persevererà fino alla fine.

Così, ognuno di noi è chiamato a diventare santo, a purificarsi, a ricevere il regno di Dio.

Dobbiamo saper leggere nella nostra esistenza la presenza di Dio che ci chiama, ci invita.

Se siamo distratti dalle cose di questo mondo, se non riusciamo a discernere ciò che Dio ci invita a fare, che cosa facciamo?

Viviamo concentrati su questo mondo, seguendo i nostri criteri, i nostri giudizi, e poi andando a sbattere la testa contro il muro.

Chiediamo al Signore, in questa Eucaristia, che ci dia questa semplicità e umiltà del cuore per saper leggere i segni della sua presenza: non tanto nel mondo esterno, pur anch'esso importante, ma prima di tutto nel nostro mondo, nella nostra vita.

Il regno di Dio è, infatti, qualcosa che deve essere realizzato personalmente; non è una realtà sociologica che viene instaurata al di fuori di noi, come può essere la monarchia o la democrazia o qualche altra forma di convivenza sociale.

Il regno di Dio riguarda il cuore di ogni uomo, perché Dio parla al cuore di ogni uomo, e ogni giorno noi siamo chiamati a discernere per accogliere la sua voce.

Questo è il vero unico segreto della vita cristiana: **saper sentire la voce di Dio e metterla in pratica.**

Chiediamo, dunque, al Signore che ci dia questa intelligenza spirituale per poter accogliere i suoi inviti e le sue chiamate.